

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)



Volume 16, numero 153 - Maggio 2012

## Sommario



- 2 Ringraziando chi ci ha dato la vita  
Giornalismo
- 3 Destinazione Rosarno
- 4 Vi presento Mr. P.
- 5 Una vita appiattita  
Il metodo Ho'oponopono
- 6 Lo scatto: Aspettando l'estate
- 7 L'emporio dei gattini di lana  
Tre febbraio 1945
- 8 Importanti traguardi da condividere  
insieme
- 9 Sopravvissuti sulle Ande - 1a parte  
Anna e Marco - 2a parte
- 10 Foto denuncia, lettori on the road  
e una foto per... mai dimenticare
- 11 Pro Loco: Aspettando Fezzano in...  
Il museo del castello di S. Giorgio
- 12 Borgata: Al via la stagione 2012!
- 13 Fezzanese: La stagione calcistica  
2008-2009
- 14 Già colpevoli / Sonnolenze / Conosciamo  
la redazione
- 15 Cinema, musica e lettura  
... e di seguito Wanted e Un salto...

## Redazione



### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

### COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Fabrizio Chirotti, Valerio P. Cremolini, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Marcello Godano, Daria La Spina, Valentina Lodi, Stefano Mazzoni, Valentina Maruccia, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giamberto Zanini e Giovanni Rizzo.

### STAMPA

Tipografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Giovanna, Mari & Viola & Giusi

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

## Nulla di cui vergognarsi

**M**i capita sempre più frequentemente di iniziare un qualsiasi discorso con la frase: "Non è che voglio fare la morale a qualcuno..." e poi continuare con un turbine di discorsi quasi imbarazzato per quello che da lì a poco vado ad aggiungere; solitamente, tale aggiunta, consta in uno "sciorinare di principi" che da sempre accompagna la mia esistenza: l'inserire in un ipotetico frullatore una serie di personali certezze che sfociano in un desiderio irrefrenabile atto all'invocare l'amore come necessità personale e vitale.

Mi è capitato qualche mese fa di avere una discussione – se tale si può definire – con una mia amica, la quale conoscendo la mia infinita ammirazione nei confronti di Lorenzo "Jovanotti", tutta stizzita, tuona dicendo: "E adesso basta con sua moglie, prima una canzone, poi le dichiarazioni e adesso persino nell'ultimo video l'ha messa!". Aggiungerete... "Eh allora?". Bene, questa esternazione ha mosso all'interno del mio cervello una serie di domande, tra le quali: "Ma è così fuori luogo manifestare in quel che si fa o si realizza l'amore verso la persona con la quale condivide un'intera esistenza?" e poi "Era meglio che Jovanotti inserisse in quel video la bella ragazza di turno, per ammalare e catturare la visione dei più, svuotando di impatto sentimentale questa proiezione?".

Non penso che a tutti i costi si debba cercare il finale inaspettato, perché quello in cui tutto finisce bene e l'amore trionfa sia "roba da piscelli" o "fuori moda". Sono sempre più convinto che abbiamo perso il senso della vergogna per comportamenti oggettivamente riprovevoli (rubare, ad esempio), mentre abbiamo acquisito in contropartita da qualche anno il totale sdegno per quello che senza un perché "ci fa battere forte il cuore".

Se io penso, ad esempio, a mia moglie Emanuela, devo incatenare all'istante queste mie dita, perché le lettere digitate sulla tastiera rimbalzano sul monitor del PC con la stessa accelerazione che in questo momento il battito del mio cuore s'impenna. Disegnare un inesistente confine del sentimento che provo nei suoi confronti, tramite versi, parole e gesti, è un esercizio che mi gratifica, che mi esalta e che non genera in me vergogna, ma rafforza in maniera esponenziale la mia anima, la mia percezione di bellezza e genuinità.

Se fossi un architetto, d'altronde, non nego che il primo palazzo che costruirei avrebbe le sue armoniose fattezze, mentre se fossi un ingegnere aerospaziale costruirei un nuovo shuttle con il solo ed unico scopo di verificare se la scoperta di un nuovo pianeta sia tanto grande quanto l'universo contenuto nell'amore che prova nei miei confronti.

E' inutile miele che cola in maniera banale? Bene, allora sono una piccola ape, una minuscola costruttrice di geometrie incantevoli.

Perché è questo che personalmente rafforza le mie giornate, perché è questo amore che ricarica il mio entusiasmo e svuota il mio malessere; è quel camminare con fierezza ancor oggi mano nella mano che dirada questa soffocante nebbia avvolta attorno al futuro incerto di questo Paese, è la voglia di condividere la grandiosa opportunità del vivere stringendoci, amandoci e rispettandoci che rende fertile questo piccolo ed insignificante essere umano.

Non sarei niente senza mia moglie, una persona senza anima.

Il nulla sprovvisto dell'infinito.

Emiliano Finistrella

# Ringraziando chi ci ha dato la vita

**M**aggio, festa della mamma. Il primo e l'ultimo nome pronunciato da bimbi ed anziani. Una figura importante e basilare del ciclo della vita. Colei, che con il seme paterno, ci ha creati, ci ha modellati nel corso dei nove mesi sino al grande evento, la nascita. Durante questi mesi ha sentito giorno dopo giorno la nostra crescita, i nostri calci, ci ha nutriti come la natura decise che ci nutrisse. Siamo stati le sue preziose creature ed abbiamo continuato ad esserle dopo, iniziando con l'allattamento e tutte quelle attenzioni che solo una madre sa dare. Ci ha seguito passo dopo passo nella nostra adolescenza, sempre presente per qualsiasi problema.

Qualcuno penserà: "Il padre, per lui, è solo una figura paragonabile al contadino che dopo aver arato il suo terreno sparge il seme per una futura raccolta?" Beh, padre, ringraziando il Signore, lo sono anch'io e quindi mi rendo conto di quella figura importantissima che per la famiglia abbiamo rappresentato; ma, uscendo di casa la mattina e rientrando la sera, essendo stato, nel mio caso, fortunato ad aver avuto un lavoro vicino casa, non avrei mai potuto seguire nostro figlio come al contrario fece mia moglie.

Ma se pensiamo, ad esempio, ai naviganti, in special modo quei marittimi che, quand'ero bambino io, arrivavano a fare imbarchi di quindici mesi e molti di più ritrovandosi i figli "grandi" al loro ritorno, che sofferenza doveva essere pensando, soprattutto, che allora non esistevano telefonini, satellitari, internet e dovevano affidarsi all'unico mezzo di comunicazione che era il servizio postale che viaggiava su navi o treni avendo tempi di consegna molto lunghi che costringevano a lunghe attese prima di poter avere notizie della propria famiglia o viceversa. In questi casi la figura della madre era prezio-

sissima che, egregiamente, con grandi sacrifici e tanto amore riusciva a dare ai propri figli il fabbisogno.

Ed allora ecco che, da piccoli per ogni nostra paura, per qualsiasi incertezza si cerca la mamma. Come un naufrago è alla ricerca di qualsiasi oggetto galleggiante che gli possa far sperare di salvarsi, così un bimbo cerca la mamma. Ciò succedeva particolarmente per quelli che, come me, oggi hanno, fortunatamente, una "certa età", oggi quei papà che hanno la fortuna di lavorare vicino a casa, sono molto più presenti, più vicini ai loro piccoli, più presenti nella crescita stessa ed è molto bello vederli spingere il passeggino o cambiargli il pannolino.

## *"Madre Immacolata che ci aiuta e protegge in ogni difficoltà ..."*

Trasferendoci, per un attimo, nel mondo animale si possono cogliere emozioni straordinarie: a quanti sarà capitato di vedere un documentario sul rapporto della madre con i propri cuccioli. E' una cosa fantastica osservare il loro comportamento, l'attenzione e la protezione che riservano ai loro piccoli. Felini, mammiferi, pesci, uccelli ognuno da il proprio amore secondo il proprio istinto materno.

La leonessa, animale che con la sua aggressività incute paura, vederla accudire i suoi leoncini allattandoli, lavandoli e facendoli giocare è uno spettacolo straordinario. Osservare un nido con i piccoli nati col loro beccuccio spalancato in attesa che la madre distribuisca loro la loro porzione di cibo e tanti tanti altri esempi di spettacoli, di rap-

porti tra madri e figli che fanno rimanere a bocca aperta.

Poi, purtroppo, tra noi umani vi è anche il rovescio della medaglia. Quanti casi abbiamo dovuto ascoltare di figli che per interessi ho per altri biechi motivi, arrivano ad uccidere la madre, il padre con una brutalità allucinante. E qui penso dovremmo imparare dal mondo animale, appunto, che in parecchi casi si comporta in modo esemplare rispetto noi umani.

Quindi, penso che avendo iniziato questa riflessione col nostro perenne ricordo verso una madre che non c'è più o verso quella madre ancora presente con tutti i suoi affetti, con tutte le sue preoccupazioni, con tutte le sue protezioni possa essere un omaggio, un ringraziamento in questo mese a loro dedicato. Un ringraziamento rivolto anche, in particolare, verso quella Madre che per tutti noi, credenti, dovrebbe immedesimarsi nella Madre Immacolata che ci aiuta e protegge in ogni difficoltà.

Affidiamoci a Lei affinché possa sempre proteggerci ed aiutarci nei momenti più difficili e di tensione come quelli attuali in cui ci troviamo in una situazione allarmante, prede di vampiri che bramosi del loro desiderio continuano a succhiare sangue a chi già da troppo tempo è anemico. Prede di orsi famelici che ti portano sull'orlo del precipizio e, pronti con le loro fauci spalancate ti costringono a gettarti nel vuoto per sfuggire a quel triste destino.

Preghiamo, affidiamoci al Suo amore materno affinché possa illuminare questi sciacalli pronti a rifocillarsi con chi ormai ha già "un piede nella fossa".

Preghiamo affinché possano rendersi conto che loro, solo loro, possono veramente risolvere il grande dramma che tanto dolore provoca.

# Giornalismo

**R**ifletto davanti all'ennesima locandina del giornale locale in cui per attirare l'attenzione è proclamata la terribile disgrazia giornaliera...

O cerco di seguire il fittissimo parlare della signorina di turno alla televisione in cui una dopo l'altra vengono sciorinate notizie e disgrazie varie; alla fine del telegiornale non mi ricordo quasi niente di ciò che è stato detto.

Mi pare che i notiziari di una volta non erano così.

Forse ricordo male, ma il giornalista di turno mi pare parlasse più lento e le notizie venivano recepite meglio dall'ascoltatore.

Può darsi che io ricordi bene o può essere che l'ascolto continuo dei telegiornali abbia operato una sorta di insensibilità.

## *"Se sulla prima pagina del giornale ci fosse una bella notizia?"*

Ho fatto questa premessa perché mi chiedo: se sulla prima pagina del giornale ci fosse qualche bella iniziativa positiva della co-

munità locale cosa succederebbe?

Non ci sarebbe un bel sorriso compiaciuto passando davanti al giornalaio?

I giornali venderebbero meno?

La vanità dell'uomo verrebbe soddisfatta comunque, ma si parlerebbe di qualcosa di positivo che potrebbe divulgarsi anche solo per competizione e voglia di far meglio.

Certo, credo nel giornale anche come strumento di informazione di tutto ciò che accade, cose amministrative, spettacoli o quant'altro ma le cose brutte, le disgrazie, perché non dirle sottovoce, come quando si dicono verbalmente fra le persone, mestamente, sussurrandole.

# Destinazione Rosarno



“Non si sa ancora se la raccolta delle arance partirà, per quanto tempo e per quale quantità”. Angelo, mediatore culturale presso il Polibus di Emergency in funzione a Rosarno, mi spiega la situazione attuale. “Da questo dipenderà la permanenza dei raccoglitori e la nostra di conseguenza”.

Perché non si sa ancora? “Il prezzo di mercato attuale delle arance è di 10 centesimi al chilo. I piccoli proprietari degli aranceti non possono permettersi di raccogliere per meno di 16 centesimi al chilo, per non rimetterci. Piuttosto, preferiscono non raccogliere e lasciare che il prodotto vada in malora”.

Per iniziare si aspettano i contributi della Comunità Europea che erano stati sospesi a seguito delle truffe ordite dalla criminalità organizzata: una volta i sussidi venivano garantiti sulla base del raccolto pesato, mentre ora vengono garantiti sulla base della superficie coltivata, per evitare che i camion carichi di prodotto vengano pesati e ripesati più volte.

Penso al prezzo “di mercato” più conveniente per le arance nella grande distribuzione a Milano: un euro e mezzo al chilo, dieci volte il “limite di sopravvivenza” per il produttore locale.

La grande distribuzione si è affermata sul dettato dell'efficienza delle economie di scala, della maggiore accessibilità ai beni di prima necessità per tutti ai prezzi più convenienti. Non posso non pensare che se il mercato è questo, se la grande distribuzione è questa, qualcosa non funziona. A queste condizioni il prodotto viene lasciato marcire sulle piante. E quello che arriva sui banchi delle grandi città rischia di marcire nei magazzini e nei supermercati per gli sprechi dovuti all'invenduto, in ragione dei prezzi “di mercato” che diventano ora inaccessibili a una fascia di popolazione che continua a crescere.

Due anni fa di questi tempi a Rosarno scoppiò all'improvviso la rabbia dei lavoratori immigrati, gli stessi che ancora oggi sono impiegati nella raccolta degli agrumi. Le loro condizioni di vita, di lavoro e di salute non sono migliorate in questi due anni e la guerra tra poveri continua a essere ancora una minaccia.

“L'impressione è che la tensione resti, anche se ci sono segnali diversi. Qualche giorno fa, ad esempio, sono venute alcune signore con vassoi di pizza e focaccia da dare alle perso-

ne che stavamo visitando sul Polibus” - dice Andrea, infermiere. “E poi un'altra signora è venuta con una borsa di arance per noi”. Piccoli segnali di attenzione e di accoglienza, piccoli gesti importanti per ricucire una lacerazione nel tessuto sociale di questo Paese.

Chi è disposto ad accettare condizioni di lavoro che consentono al produttore di abbassare così tanto il prezzo al chilo? Sotto gli aranceti, come adesso sotto gli alberi del mandarino, ci sono solo lavoratori stagionali migranti, le persone immigrate in Italia che si muovono sul nostro territorio seguendo la raccolta degli ortaggi e della frutta nel

*“... a queste condizioni  
il prodotto viene  
lasciato marcire ...”*

corso della stagione, manodopera disposta ad accettare qualsiasi condizione pur di sopravvivere.

“Gli immigrati divennero migranti” - mi tornano in mente le pagine di Furore, del mondo della Grande depressione che John Steinbeck descriveva quasi cent'anni orsono negli Stati Uniti: contadini scacciati dalle terre divennero raccoglitori di frutta e furono presto vittime di una guerra tra poveri



che salvaguardava gli interessi delle banche e delle “grandi proprietà”.

Anche allora c'erano schiere di nuovi poveri migranti - gli Oakies - disperati al punto da essere disposti ad accettare il lavoro dei raccoglitori di cui presero il posto per la metà del loro compenso, 25 cents per unità di peso in un gioco al ribasso dei costi a scapito della miseria e della marginalità.

“Hanno dolori articolari e muscolari per la postura che devono assumere per 10-12 ore al giorno nella raccolta dei mandarini” - dice Luca, medico del Polibus. “E poi patologie derivanti dalle condizioni di vita estreme: sindromi da raffreddamento ed infezioni intestinali”.

Sono numerose anche le gastriti: la dieta è molto povera, pasta e riso, poco altro. E tanti mandarini, che provocano acidità.



**Festa della mamma**

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)



### Pagine bianche

Vorrei aprire il giornale solo di pagine bianche.  
Basta,  
al dolore di ogni genere.  
Basta,  
al male a bambini indifesi.  
Basta,  
ferire la generosa natura.  
Basta,  
al vociare chiassoso della politica.  
Basta,  
al naufragio senza fine di uomini e donne.  
Da domani,  
l'unica notizia sia il bene del mondo.  
Sulle pagine piccoli fatti,  
intinti di luce speciale,  
educino i cuori alla speranza e all'amore.  
Segni ristoratori,  
che abbattano sconforto e rassegnazione.  
Sarà una sfida immane,  
per non languire e soccombere.

Valerio P. Cremolini

### 16 aprile

Il sole con i suoi raggi splendidi illumina la terra,  
una leggera ebbrezza profuma l'aria.  
Gli alberi sono vestiti a festa:  
il pesco di rosa,  
il ciliegio di bianco come il limone e l'arancio.  
Sono fiori di purezza dei bambini e delle spose,  
ti mettono gioia nel cuore.  
Le rondini sono tornate,  
volano veloci attorno alle case, stridendo.  
Il dolce venticello che si alza tiepido e profumato ti canta: "Aprile dolce dormire".

Lidia Pais

### Superman

Se ancora non credi che io posso volare sopra ai grattacieli oltre le colline ed i monti, schizzare via da qui veloce come un lampo, allora ti prenderò per mano ti strapperò dalla terra, non avrai tempo per pensare non avrai paura d'amare. Guardando tutto dall'alto con sotto tutto che ti guarda, lascerai la mia mano, sparirai senza di me.

Fabrizio Chirolì

Invia le tue poesie a:  
**ilcontenitore@email.it**

## Vi presento Mr. P.

**C**iao a tutti...vi presento Mr.P.! Lui è una persona intraprendente, ha molti amici e molti nemici, è disponibile, lavora molto e si toglie un sacco di soddisfazioni, come più o meno tutti cerchiamo di fare, perché non è giusto lavorare e basta... l'auto è una necessità di tutti e ognuno sceglie in base alle possibilità quella che più gli garba...!

Arriva l'estate e quando la spiaggia inizia a starci stretta, cerchiamo di trovare l'indipendenza in mezzo al mare, quindi la barca ci vuole che però necessita di un posto barca... all'altezza e da mantenere! Anche quella (la barca), ovviamente e se possibile, in base alle nostre disponibilità economiche...

Poi, chi non cerca di ritagliarsi il tempo per fare un paio o più week-end all'anno fuori città con la propria morosa? Ovviamente la località la dobbiamo scegliere sempre in base alla disponibilità monetaria di cui disponiamo! E... poi... durante la settimana non vuoi portare a cena la tua signora? Ma certo, come no... ma anche qui, il ristorante lo scegli in base alla tasca... c'è chi preferisce la pizza, il cinese o il ristorante di lusso...

Il tutto ovviamente oltre alla rata del mutuo... una casa "nostra" la vogliamo tutti... a fatica sia chiaro, ma una la vogliamo e ce la meritiamo! Ma c'è anche chi ne ha due, una al mare ed una in città! E allora ci chiediamo, come farà a sostenere tutte queste spese Mr. P?! Due case, un posto barca, un'auto, i week-end passati fuori, le serate con gli amici, la cena con la signora! Quanto dovrei guadagnare con il mio "unico" lavoro per fare tutte queste cose? A me i conti non tornerebbero! Anzi qualcosa non torna!

Mr P. nasconde qualcosa!

C'è chi si trova la casa pagata non sapendo da chi e, magari davanti ad un pezzo di storia, chi ha vacanze pagate e non sa come, per non parlare dei ristoranti dove noi quotidianamente paghiamo anche per loro... ce ne sarebbero da dire troppe!

Beh questi sono politici, che magari non fanno solo "quei" lavori e guadagnano un botto di soldi! Poi li investono e ne fanno altrettanti! Mentre io, ne posso fare solo uno e forse mi conviene, altrimenti mi uccidono di tasse! E così non riuscirò mai a fare tutto quello che fanno loro! Cioè, non avrò mai la possibilità di poter crescere nel mondo e sviluppare tutte le mie idee che magari sono molto migliori delle loro... ma solo pochi eletti possono!

Non avrò mai la possibilità di avere più proprietà, perché matematicamente è impossibile! Dovrei fare dieci lavori, non dormire mai e magari tra trent'anni dirvi che ce l'ho fatta! Forse sbaglio?

Eppure in Tv parlano molto bene, dicono addirittura che pensano sempre al bene del paese!

Allora sono dei grandi parolieri! Che continuano a parlare di ideali, se ne riempiono la bocca!

Un politico dovrebbe lavorare pensando in maniera secondaria al proprio guadagno ed in maniera primaria ad ottimizzare le potenzialità di una paese, una città, un borgo, offrendo posti di lavoro

oppure creare luoghi di ritrovo con attività per giovani ed anziani, soprattutto poi se il luogo destinato al cambiamento non è di loro proprietà, ma nostra, del popolo, di tutti!

Siamo tutti stanchi di questi giochi che non fanno altro che rendere l'uomo più cattivo di quello che già è... siamo stanchi di subire, siamo stanchi di esser presi in giro...

Credo che in molti sosterranno questo tipo di ragionamento, dove non emerge l'invidia di chi ha di più, ma una rabbia verso i metodi per ottenere quel di più... ma noi, "onestamente", vorremmo tutti e per tutti, le stesse possibilità di crescita. Altrimenti, se questa resta l'unica via di crescita, dovremmo incrementare ancora di più il numero di politici.

Credo che per distrarmi, stasera andrò al cinema! Cavolo! Ma troverò il parcheggio? Va beh, ci metto una croce sopra e vado sul sicuro!

*"... siamo tutti stanchi di questi giochi ..."*

**WWW.IL-CONTENITORE.IT**

Scrive sul nostro guestbook

Informati sui progetti di solidarietà

Resta sempre aggiornato sulle novità

Guarda i video de "Il Contenitore TV"

Scarica on-line i numeri arretrati

Scrive on-line il tuo articolo

Leggi la storia del Contenitore e del centro giovanile

Scopri il mondo de Il Contenitore on-line!

## Una vita appiattita

Vivere una vita appiattita senza una prospettiva temporale è l'obiettivo dell'uomo moderno alla ricerca perenne di una felicità esterna a se stesso, continuamente vagheggiata e mai raggiunta. Incapace di prendere lezioni dal passato e noncurante delle conseguenze delle sue azioni sul suo futuro, tutto teso ad impossessarsi dell'ultimo feticcio che la moda del momento gli propone, naviga a vista, vede l'oggetto del desiderio e con la bava alla bocca lo insegue, mentre tutto quello che c'è intorno diventa sfuocato, indeterminato. La bellissima musica dell'anima lentamente, ma inesorabilmente si spegne ed al suo posto subentra un'unica nota monotona, ripetuta all'infinito.

Ciò che siamo nel presente dipende da tutto quello che abbiamo pensato e fatto nel passato, dalle persone che abbiamo incontrato e poi scelto di frequentare, da come abbiamo elaborato le esperienze, dalle scelte che abbiamo operato, da come abbiamo gestito le nostre pulsioni. In questo momento preciso stiamo creando il nostro futuro, almeno per quanto riguarda la sfera delle nostre possibilità di influenzarlo, poi il futuro diventerà presente etc. Se perdiamo la prospettiva del tempo, rimaniamo eterni fanciulli persi nel mondo dei balocchi, persi in un mondo senza vita dove ogni giorno è uguale all'altro, dove si coltiva un'illusione di eternità, dove siamo affrancati dal peso della scelta, peso che ci rende esseri umani reali e completi.

Il mondo odierno vive di immagini e non di sostanza, di beni materiali e di una spiritualità a buon mercato. Vi si parla di scelte che però, in realtà, sono pilotate dall'alto e che in maniera subliminale vengono inculcate a chi, nonostante

le dichiarazioni di facciata, desidera intensamente che ci sia qualcuno che decida per lui in maniera furbesca, lasciandogli un'illusione di libertà. Abbiamo creato i nostri idoli sotto forma di autorità esterne spirituali o secolari, oppure addirittura sotto forma di beni materiali e vi abbiamo trasferito il nostro potere mediante un processo di proiezione mentale, li adoriamo, ci aspettiamo da essi soluzioni facili ed indolori, una vita comoda ed agiata. Sostanzialmente ci annulliamo nell'illusione di fuggire il dolore. Se poi tali poteri danno segni di debolezza si fa presto a consegnarsi ad un altro più fresco ed alla moda, che dia maggiori garanzie. Gli amici di ieri saranno i nemici di domani.

Tutto ciò è funzionale al sistema, in quanto rende la persona molto permeabile alla moda del momento, sia essa religiosa, commerciale o politica. La rende facilmente manipolabile ed estremamente adattabile alle esigenze del sistema. Potere ai forti, "Panem (neanche tanto) et circenses al popolo". Le energie vitali delle persone vengono così incanalate verso scopi futili ed irrisori, facendo così perdere di vista quelle che sono le vere esigenze dell'uomo, i cui "muscoli emotivi" rimangono costantemente atrofizzati ed il cui spirito critico, la cui voglia di informarsi, di guardarsi dentro, di porsi le giuste domande è tenuta costantemente sotto scacco.

Siamo vicini al punto di non ritorno perché il sistema di potere sta mirando al guadagno per il guadagno, allo sfruttamento vampiresco delle risorse umane e materiali del pianeta e la maggior parte della gente sta rinunciando alla sua vera vita in nome di una falso ideale di felicità costruito a tavolino e distribuito sul mercato.

*"La bellissima  
musica dell'anima  
si spegne ..."*

## I consigli di nonna Franca

Franca Baronio

## Il metodo Ho'oponopono

Le nonne, si sa, sono sempre un po' maghe, un po' fate e un po'... sciamane. Oggi proprio mi è venuta la voglia di condividere con tutti i miei "nipotini" del Contenitore il meraviglioso messaggio lanciato da un mio "collega" sciamano: messaggio al quale mi associo con enorme entusiasmo. Voglio trasformarlo nel mio "consiglio" personale per tutti i lettori di questa puntata: scegliamoci questa via, ragazzi! Date pur retta al mio collega hawaiano! E' proprio questa - qui dentro - la via più DIRETTA per migliorare il mondo... là fuori!

Il metodo di guarigione Ho'oponopono: un terapeuta, alle Hawaii, curò un intero reparto di pazzi criminali senza mai vederne nemmeno uno. Lo psicologo studiava la cartella di uno dei pazienti e guardava poi dentro di sé come se fosse lui il responsabile della malattia di quella persona. Migliorando se stesso, migliorava anche il paziente. Ho-Oponopono, assumersi la responsabilità totale di guarire se stessi, per guarire gli altri. La "responsabilità totale della propria vita" signifi-

fica che tutto nella tua vita, semplicemente perché è nella tua vita, è tua responsabilità. Il mondo intero è dunque una tua creazione e se ti assumi la completa responsabilità della tua vita, allora tutto ciò che vedi, senti, assaggi, tocchi, o sperimenti, è in qualche modo tua responsabilità perché è nella tua vita. Il problema allora non è nella cosa stessa, ma in te. E per cambiarla, devi cambiare te stesso. Guarire è amare se stessi: guarire, nell'Ho'oponopono, significa amare se stesso: se vuoi migliorare la tua vita, devi guarire la tua vita e, se vuoi curare qualcuno, lo fai guarendo prima di tutti te stesso. Chiesero al Dr. Len come facesse a curare se stesso. Cosa facesse, esattamente, quando guardava le cartelle di quei pazienti. "Continuavo semplicemente a dire a me stesso "Mi dispiace" e "Ti Amo", più e più volte". Tutto qui. Perché amarti è il modo più efficace per migliorarti, e mentre migliori te stesso, migliori il mondo. Il Dr. Len, che oggi ha 70 anni, è considerato uno sciamano benevolo e vive una vita appartata.

## Vicolo

Pertugio ad arco,  
fra spioventi lati incassato,  
in lunga parabola ti incurvi,  
a ritrovare dirimpetto,  
muraglie gremite di secolari olmi.  
Vicolo fra spiragli di cielo ti addentri,  
agile intersecandoti  
sull'acciottolato, e a poveri intonachi  
ti addossi in un pudore di umile.  
Sbirci lassù, in un sole stremato  
che si affaccia fra le tettoie,  
schermaglie di finestre luminose,  
alti veroni incorniciati di edera  
protesi fra senescenti pareti,  
dolcezze di supini e oscuri anditi.  
Ma in silenzio lambisci ciò  
che da più alti spazi divide...  
schemi, sbrecciati edifici su cui ti  
ritrai in un miope slancio  
che non accede a un varco.  
Eppure, tatuato da lentiginose  
crepe, strani e lebbrosi fiori  
sulle pareti di magioni ormai stinte,  
conservi sfioriti tepori di ormai  
logore vicende...  
Aliti di vento trasportano profumi  
fra fioriti rami,  
odori stantii esalano da sgabuzzini,  
su quel selciato ruvido in cui  
trascini un lento calvario  
che t'induce a vivere per qualcuno.  
Talvolta spiando coppie di giovani  
che bramano oscure rientranze,  
intimo fra dolci aromi dei forni,  
anelli smarriti,  
umile fessura, nel grembo silenzioso  
di una città serena.

Adriano Godano

## Invincibile

Chi sei tu che appari  
dalle nebbie vestito in armi  
che mi stai dinanzi e mi osservi?  
Dimmi chi sei, libera il mio timore.  
Non temere, io sono Paride  
nobile troiano ultimo figlio  
di Priamo, lo sciagurato  
che, grazie a Venere,  
rapì Elena, la divina,  
causando la guerra d'Ilio,  
così dicono gli Achei,  
già ispirati da Marte  
alla fatal guerra.  
Perché mi dici questo?  
Io non comprendo.  
Perché in questo mondo di Achei  
tu sei un Troiano, ne incarni  
i grandi ideali di forza,  
coraggio e lealtà e soprattutto  
sai amare.  
Per questo io, Paride, ti dico  
e ti sprono: Non temere mai l'amore  
malgrado tutto.  
Come vedi  
io non reco doni, ma solo  
la mia parola: ama e  
sarai invincibile.

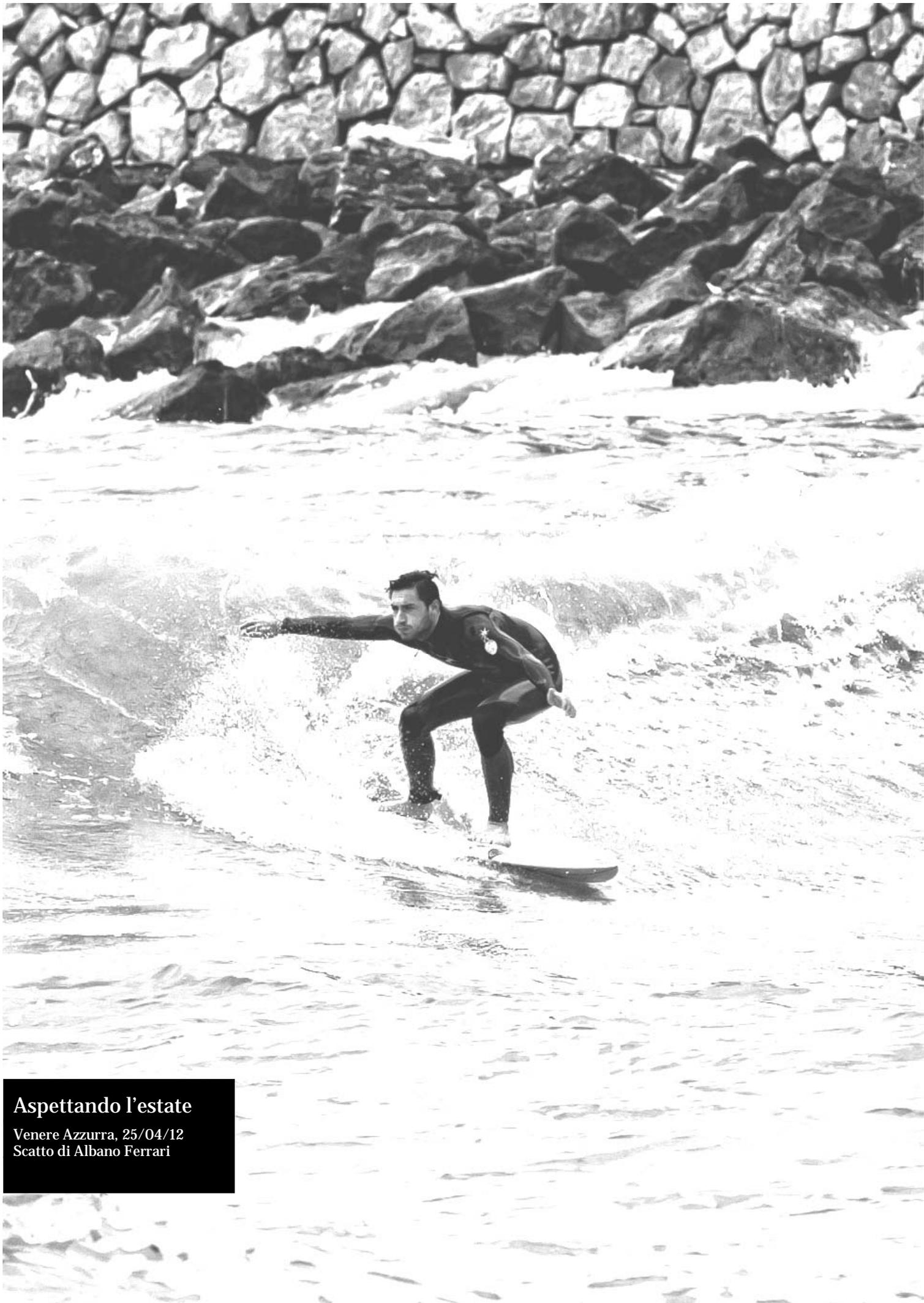
Stefano Mazzoni

www.

www.il-contenitore.it  
www.borgatafezzano.it

VISITA I NOSTRI SITI





**Aspettando l'estate**  
Venere Azzurra, 25/04/12  
Scatto di Albano Ferrari



# L'emporio dei gatti di lana

C'era una volta, in un desolato quartiere, un gruppo di gattini randagi, che erano stati sperduti dai loro padroni, a causa del loro numero troppo elevato. La prima notte dopo l'abbandono si accoccolarono l'uno vicino all'altro, come a creare un piccolo pianeta di vagiti. Dopo essersi addormentati, lacrima con lacrima, pian piano dondolando come le magiche onde del mare, arrivò una pioggia calda e soffice, che scendeva da Nuvilana.

Questo diede ai gattini l'impressione che non avessero perduto la loro mamma per sempre, infatti tutto intorno con l'arrivo di quella pioggia calda e soffice, si era diffuso il ricordo del primo profumo che avevano sentito alla loro nascita, quello del pelo della loro mamma. Tutto questo aveva fatto sì che la lontananza si fosse trasformata in un bellissimo gioco di intese e sostegno reciproco. I micini quindi per sopravvivere si affidarono, pensate un po' ad una nuvola magica che si chiamava appunto Nuvilana ed era lei che a loro insaputa, inizialmente, portava la pioggia calda e soffice.

Un giorno che i piccoli sentivano la fame in modo incontenibile, salirono sul tetto ed uno di loro Brontolino si mise ad inseguire Nuvilana perché l'aveva vista muoversi. Rimase attaccato ad un filo di lana, ed allora il micio disse: "Per mille fortune, questa è una nuvola di lana". E Nuvilana rispose: "Sì cari amici, io sono una nuvola di lana". Riprese Brontolino: "Non mi stai prendendo in giro?!"

Nuvilana allora con il ritmo della sua voce, fece cadere fili di lana tipo pioggia. Gatto Sonnlone, che era quello più pacato, fu turbato da questa pioggia e cominciò a lamentarsi del disturbo. Tutti gli altri micini guardarono e videro scendere la dolcissima lana, anche perché, sorpresa delle sorprese, questa lana sapeva di zucchero.

I micini chiesero a Nuvilana come aveva

fatto a sapere del loro bisogno. Nuvilana li aiutò a ricordare che una notte Brontolino, piangeva copiosamente da addormentato. In sogno cominciò un dialogo con mamma gatta, che diceva che stava per arrivare una brutta tempesta. Allora per salvarli attraverso la Posta Zampina aveva lanciato dei messaggi di aiuto. Il primo che avesse risposto si sarebbe preso cura di loro. Gioco della sorte un messaggio di aiuto cadde proprio su Nuvilana. Ecco come era nata la loro conoscenza.

Allora i micini e l'amica nuvola, decisero, per rendere evidente agli occhi di tutti la grandezza della loro amicizia, di costruire un grande emporio in cui si vendevano oggetti magici. Nei giorni successivi, lavorando alacremente lo costruirono e al suo interno fecero delle grandi cucce di lana, cosicché

*“Dalla difficoltà più grande può nascere grande ricchezza ...”*

quel quartiere potesse diventare da quartiere isolato un quartiere vivo e divertente. Nell'emporio, quando scendeva la sera, avveniva una magia. I gatti si trasformavano in gomitoli di lana per far sì che le persone comperassero quella lana così pregiata e sentissero tanto calore.

Poi i gatti come in una società che si rispetti vollero nominare un capo saggio e rigoroso. Il capo fu proprio Sonnlone, che con tutte le sue nanne, emanava meravigliose sensazioni di lana. Tutti i bambini che passavano da lì, quando toccavano i muri, avevano dentro di sé sensazioni lanose. All'interno dell'emporio c'erano anche dei gatti che svolgevano mansioni molto particolari. Per i bambini che faticavano a mangiare c'era il

Gatto Cuoco Ciniglio, che faceva torte alla lana fragolosa, perché nel suo pelo aveva la particolarità di avere una magia, grazie alla quale, si espandeva un profumo di fragola che stimolava l'appetito.

Poi c'era Gatta Lola, che era quella che con la sua lana regale, faceva innamorare tutti i gatti del quartiere, perché aveva con sé una piuma bianca e gialla che emanava un profumo di seduzione felina. Grazie a questo profumo intenso nei felini si scatenava un forte senso di appartenenza al territorio e tutti volevano stare in quel luogo e con lei. Tutto questo subbuglio portava una confusione di zampe che si scontravano tra loro. Questa situazione però, disturbava il Sole, che invidioso di tutta questa amicizia, startutiva per far sì che l'emporio crollasse. Per risolvere il problema intervenne Monsieur Fior di Rosa che mise un velo di pace tra i due contendenti, e da grande mediatore riportò il dialogo sereno e la capacità di ascoltarsi tra Miss Lola ed il Sole in modo che l'atmosfera tutto intorno tornasse assoluta e serena. Con il passare del tempo, grazie all'emporio la vita del quartiere divenne particolarmente giocosa e felice.

La morale di questa favola è che dalla difficoltà più grande può nascere una grande ricchezza: l'amicizia. A volte il concetto di vita viene offeso, come nel caso dei gatti dell'emporio. Nel loro destino era sentenziato di essere buttati in un fiume, ed è anche per questo che ho scelto la lana come elemento che porterà loro la salvezza. Essa rappresenta il calore che non hanno avuto e si sa, quando non si ascolta l'anima, si gettano via la dignità e l'innocenza, anche di un animale che, proprio in quanto privo di parole viene offeso e maltrattato più degli umani. Gatti abbandonati dal mondo grazie all'aiuto di una grande amica si costruirono una propria strada e realizzarono i loro sogni.



## Tre febbraio 1945

Uccisi davanti al portone di casa, alla Chiappa, dove abitavano: Ezio Grandis (22 anni) e Giovanni Pagani (25 anni).

Fatti prigionieri il 20 gennaio sul monte Gottero, dopo giorni di accerchiamento e di fame, erano stati costretti anche ad uccidere i muli, perché non riuscivano a procedere, tanto alta era la neve.

I numerosi feriti salvati, perché portati in spalla dai compagni, in una specie di ospedale chiamato "Baretto".

Tra i feriti un altro chiappino, Antoni Varesse, fu curato e salvato.

Oggi 3 febbraio 2012, come ogni anno, io e

*“Li misero contro al muro e li fucilarono ...”*

una decina di patrioti ormai tutti vecchierelli, abbiamo messo dei fiori sotto la loro lapide.

Il ricordo è nitido come fosse ieri.

Avevo quattordici anni: era notte, fui svegliata dal rumore di un camioncino blu, fecero scendere i due ragazzi, li misero contro al muro e li fucilarono.

Erano amici e coetanei di mio fratello: lui era imbarcato sulla Vittorio Veneto, che con tutta la flotta era partita per l'Egitto.

La nave Roma venne subito affondata in rada.

Non ricevemmo sue notizie per due anni.

Sono ricordi rimasti nel cuore, ancora oggi fanno male.

**Digita [www.borgatafezzano.it](http://www.borgatafezzano.it) il nostro sito... VERDE!!!**



# Importanti traguardi da condividere insieme



**M**ercoledì 2 maggio, ricevo tramite SMS questo piacevole invito da una cara amica, Sandra (Sozio): "Emi sono Sandra ti lascio una foto di Gianna e Ciro, puoi pubblicarla in questo numero del Contenitore? Scusa del disturbo"... disturbo? Ma che immenso piacere, piuttosto!

Sono davvero contento che possiamo in qualche modo testimoniare questo importante evento, lasciando una traccia indelebile sulle pagine del nostro giornalino... infatti il 29 Aprile, i nostri Gianna e Ciro hanno raggiunto l'ambito traguardo dei cinquanta anni di matrimonio insieme!

L'immagine che vedete sopra riportata risale, ovviamente, al 29 Aprile del 1962 all'interno della quale in ordine, da sinistra, com-

*"... 50 anni,  
2 anni e  
40 anni ..."*

paiono: Armida, Rinaldo, Ciro, Gianna, Gesilda e Girolamo; la fotografia è stata scattata nella via Provinciale da G. Marchetti. Sono proprio felice della bella idea e del bel

pensiero che Sandra ha avuto nei confronti della sua famiglia e, contestualmente, sono felice che questo strumento sia stato "tirato in ballo" per regalare un sorriso a tutti i nostri affezionati lettori e renderli partecipi di questo lieto evento.

Inoltre, visto il "ruolo pubblico" che Gianna - senza nulla togliere al nostro Ciro! - ricopre da decenni nel nostro Fezzano (ormai un'istituzione!), tutta la redazione è fiera di partecipare attivamente ai festeggiamenti e dare voce a questo gioioso ed affettuoso augurio! Complimenti!!!

Ma finisce tutto qui? Direi, proprio di no, visto che le foto pubblicate in questo speciale angolo di "Fezzano e la sua storia" sono tre, ma... procediamo con ordine...

Il pomeriggio di sabato 5 maggio il mio amico Alessandro (De Bernardi) nonché redattore de "Il Contenitore", insieme alla moglie Sanda, organizzano presso il centro sociale la festa di compleanno del figlio Massimo (nella foto in basso a destra, infatti, è ritratto il "piccolo", durante i festeggiamenti del suo secondo anno di età... auguri!) ... proprio uscendo dal centro incontro l'amico Gianni (Del Soldato) che "sta confabulando" qualcosa e di "straforo" mi confida che, per la sera, stanno organizzando una festa a sorpresa per i mitici genitori, Piero e Maria Teresa, per i quarant'anni di matrimonio! Ed eccoci qui, dunque... nella terza foto in basso a sinistra, troviamo i nostri Piero Del Soldato e Maria Pulice (con l'ombra del mitico Mario!) durante il taglio della torta quarant'anni dopo!

Per me è un onore personale augurare ogni bene a queste due persone verso le quali provo uno speciale affetto e, allo stesso tempo, sono contento di come questo piccolo articolo sia nato: spontaneo, genuino e sincero come un alito di vita.





# Sopravvissuti sulle Ande - Prima Parte -

**S**tasera mangeremo. E' più di una settimana ormai che siamo precipitati e le poche provviste che avevamo, fatte principalmente di cioccolato e biscotti trovati sull'aereo, stanno terminando.

Cerchiamo di razionare tutto ma ormai non c'è più nulla. Inizialmente per dissetarci abbiamo succhiato la neve, ma molti hanno avuto problemi intestinali, così abbiamo risolto staccando parti di lamiera che scaldate al sole scioglieranno la neve e ci forniranno acqua.

Due giorni fa è passato un aereo sulle nostre teste. Abbiamo urlato e ci siamo sbracciati per fare in modo che ci vedesse; ha fatto una leggera virata a destra e si è allontanato. Quel segno è stato interpretato da tutti come un "ok vi abbiamo individuati, veniamo a prendervi". Il morale si è alzato e per l'emozione ci siamo lasciati andare ad un banchetto più ricco del solito mangiando scorte più del dovuto. Invece ieri, dopo otto giorni dallo schianto, la piccola radio a transistor recuperata a bordo ci ha dato la terribile sentenza: ricerche interrotte. Ci credono morti.

Prima di arrivare a questa decisione abbiamo tentato di ingerire qualsiasi cosa potesse riempirci lo stomaco; anche parti dell'aereo come i rivestimenti dei sedili o le cinture di sicurezza, ma ci siamo presto resi conto che questo peggiorava ulteriormente la nostra

già precaria condizione fisica per cui abbiamo rinunciato.

So che tutto questo è contro natura e forse immorale, ma personalmente non vedo altre soluzioni e poi ormai quasi tutti condividono l'idea che se non lo facciamo il destino sarà soltanto uno.

Ho detto agli altri che mangeremo i piloti per primi; in fondo loro ci hanno messo in questa maledetta situazione. Qualcuno del gruppo ancora non è convinto, lo comprendo.

Parlano di cannibalismo. Ho tentato di spie-

*“Ci servono energie e l'unica fonte sono i corpi degli amici ...”*

gare che il cannibalismo uccide per mangiare. Noi non abbiamo ucciso nessuno.

È situazione inverosimile, ma io voglio vivere. In questo schianto ho perso mia madre e mia sorella, erano con me su questo dannato volo; ma ho ancora mio padre e farò di tutto per riabbracciarlo. Non possiamo arrenderci. Non possiamo aspettare la morte.

Per fortuna la fusoliera è rimasta integra e la notte possiamo ripararci dal freddo chiudendo la parte posteriore con un muro fatto

di valigie. Quando cala il sole la temperatura scende vertiginosamente e noi non abbiamo vestiti adatti a questo clima. All'inizio ci siamo scaldati con un piccolo fuoco alimentato da carta e qualche banconota.

Quello che non manca sono le sigarette.

Ci troviamo in una gola circondata da vette innevate, isolati dal mondo. La radio di bordo è fuori uso e Carlos, il meccanico, dice che per farla funzionare dovremmo recuperare le batterie, volate via con la coda dell'aereo. Non so con esattezza quale sia la nostra posizione, ma il pilota prima di morire ha sussurrato che avevamo superato le Ande e che ci trovavamo in Cile.

Le batterie della radio potrebbero essere la nostra salvezza. Proverò a recuperarle. Andrò con Roberto e Antonio. Della squadra siamo quelli fisicamente più in forma; nessuno di noi ha mai scalato, per di più senza nessun tipo di attrezzatura. In fondo siamo una squadra di rugby che si stava recando a Santiago per una partita e mai avremmo immaginato di trovarci in una realtà simile.

Poco prima che l'aereo colpisse la montagna c'era una bella atmosfera. Tutti scherzavano; ho visto per l'ultima volta il viso sorridente di mia sorella. E adesso mi ritrovo davanti un gigante innevato da sfidare.

Ma per affrontarlo dobbiamo essere pronti, ci servono energie e l'unica fonte sono i corpi dei nostri amici.



# Anna e Marco - Seconda parte -

**S**ta andando in scooter verso la spiaggia, si chiede se rivedrà la tipa con i capelli rossi, è da ieri che ci pensa e non capisce il perché. Quella ragazza lo incuriosisce.

Donne ne ha conosciute tante, anche se non si può definire un tombeur de femme, ma è uno come tanti. Però la "rossa" è rimasta nei suoi pensieri. Lui, che non avrebbe mai guardato una ragazza disabile, si sorprende nel pensare a lei.

Parcheggia, scende dalla moto e mentre si leva il casco si guarda in giro. Prende lo zaino e si incammina verso il mare. Non sa perché, ma è contento di vedere che c'è; è seduta nel solito posto e sta leggendo. Vorrebbe trovare un modo per attaccare bottoni, ma non sa come fare.

Decide di sdraiarsi e intanto prendere un po' di sole. Dopo mezz'ora si siede, inizia ad osservarla, ha una t-shirt azzurrina con le maniche lunghe e ha sempre i capelli sciolti. Mentre è lì che la guarda, lei prende il cellu-

lare e si mette a messaggiare.

Ad un certo punto, un ragazzo che sta giocando sulla riva, la colpisce col pallone e il telefonino le salta via dalle mani ed esplose in mille pezzi contro gli scogli alle spalle di lei. Il ragazzo le va incontro per chiederle scusa e lei lo manda a quel paese, il tipo replica mostrandole il dito.

*“Va bene, sono qua dietro; quando ti serve chiamami”*

Decide di alzarsi per andare ad aiutarla a raccogliere le varie parti del cellulare. Vede che lei sta cercando di spostarsi a fatica per recuperare dei pezzi.

Le chiede: "Ti serve una mano?", "Secondo te? Mi sembra ovvio!". Mentre raccoglie i pezzi e glieli passa, Marco pensa:

"Rispondere solo sì, grazie, no eh?! Che carattere! Però, che bella voce, calda e sensuale". Dopo un po' le chiede: "Funziona?", lei risponde: "No! Ora come faccio?", "Se ti serve messaggiare, puoi usare il mio" "No, grazie. Anzi, ti puoi spostare che mi copri il sole!?" "Lo sai che sei proprio antipatica, io ti do una mano, non ti presenti e mi tratti come una merda", dicendo quello, si gira e se ne va.

Dopo qualche passo sente la sua voce: "Scusa, sono proprio maleducata, mi chiamo Anna." Ritorna sui suoi passi e le tende la mano: "Mi chiamo Marco." "Credo che più tardi, se sei ancora in spiaggia, ti chiederò di farmi mandare un messaggio a mio fratello, così mi viene a prendere." "Va bene, sono qua dietro; quando ti serve chiamami." Ad un certo punto lei gli dice, più per dovere che per piacere: "Perché non prendi il tuo asciugamano e ti siedi qui vicino a me? Così mi tieni compagnia e non devo strillare per chiederti di prestarmi il telefono."



Puoi contribuire ai nostri progetti di solidarietà versando l'importo desiderato sulla carta Poste Pay n°

4023 6004 4594 1422

intestata a Gian Luigi Reboa



## Fezzano orfanello - Parte 15

Di Gian Luigi Reboa

Rimanendo sullo stesso tema dei mesi scorsi sono sfiduciato.

Mi domando: dove è andato a finire il senso civico?

Dov'è il rispetto per le cose di comune utilità?

Dov'è andata a finire l'educazione che veniva impartita nell'ambiente in cui si viveva?

Dove andremo a finire con questa maleducazione?

**FOTO  
DENUNCIA**



## Una foto per... mai dimenticare e...

Di Albano Ferrari

... vincitrice del concorso "Una foto per la Val di Vara".

## Lettori on the road

Da Gianna Del Nevo (Fezzano)

I nostri Mario e Gianna, in versione argentina!!!



# Aspettando "Fezzano in Piazza" 2012...

Quest'anno i gioiosi festeggiamenti del nostro Santo Patrono San Giovanni Battista, si svolgeranno da giovedì 20 giugno a domenica 24, periodo durante il quale tutta la nostra Pro Loco sarà impegnata nell'organizzare e gestire l'edizione 2012 di "Fezzano in Piazza", l'ormai tradizionale sagra paesana tutta fezzanotta.

Come ormai da radicata consuetudine, nel prossimo numero, proprio in questa pagina pubblicheremo l'intero programma delle manifestazioni, sia religiose che ludico-culinarie, ma, nel frattempo, svelerò a voi lettori qualche interessante anticipazione.

Durante la prima sera, quella del 20, andrà in scena una bellissima commedia dialettale, dove attori in carne ed ossa cercheranno di strappare al pubblico qualche risata... un'idea davvero ottima, visto il periodo di

profonda crisi che sta affrontando il nostro Bel Paese... un sorriso è davvero un'ottima cura per dissipare per qualche ora pensieri e preoccupazioni!

Nella serata conclusiva, invece, vi sarà una

*"All'impegno della nostra Pro Loco, deve seguire l'interesse dei paesani ..."*

bellissima rappresentazione di ballo messa in scena da una scuola di danza, alla quale seguirà il tradizionale falò di San Giovanni. E poi... sgabei, serate danzanti, prelibatezze culinarie... un modo per "accendere" la vita del nostro paese, condividere con impegno

delle ore di fatica, ma che prima di tutto risultano essere un esercizio piacevole per la salvaguardia delle nostre tradizioni.

E' per questo che mi sento in dovere di invitare tutti a partecipare attivamente ai festeggiamenti, perché all'impegno della nostra Pro Loco deve seguire l'interesse di tutti i paesani!

Per ultimo e non certo per importanza, voglio ricordare che la sagra in questione non è altro che "il supporto ludico" a quello che di religioso/storico si commemora: la festa del nostro Santo Patrono San Giovanni Battista; in tal senso, già da ora, vi invito a partecipare alla processione e di cercare di rendere solenne veramente il passaggio del nostro baldacchino per le vie del paese.

Grazia di cuore a tutti coloro che parteciperanno a nome di... Fezzano!



Nel nostro territorio

Valerio P. Cremolini

## Il museo del Castello di San Giorgio

Nel suo "Itinerario storico-artistico del golfo della Spezia e sue vicinanze" Ubaldo Formentini sostiene che "il baluardo ed il simbolo della dominazione genovese alla Spezia è il castello di S. Giorgio". L'imponente fortificazione costruita sul colle del Poggio nel 1262 da Nicolò Fieschi, che domina la città e la nostra incantevole baia, è considerata il documento storico e architettonico più caratteristico della Spezia. La storia della fortezza segnala la sua distruzione nel 1273 ad opera di Oberto d'Orria e successivamente per mano delle milizie del capitano di ventura Ambrogio Visconti.

La necessità di proteggere La Spezia, eretta in Podesteria dal doge Simone Boccanegra nel 1343, motivò la ricostruzione del complesso difensivo e delle mura di cinta, oggi parzialmente visibili. Altre consistenti modifiche vi furono apportate nei secoli seguenti tanto che "il castello consta di due parti ben distinte, una inferiore, più antica, ed una secentesca più in alto, a pianta quasi quadrata, con quattro bastioni angolari che avevano il compito di permettere un efficiente incrocio dei fuochi".

Sottoposto ad importanti lavori di restauro, ultimati nel 1998, il castello di San Giorgio è lo speciale contenitore del Museo Civico Archeologico "Ubaldo Formentini", che porta il nome dell'appassionato studioso che ne fu direttore dal 1923 al 1958. Fondato nel 1873 esponeva inizialmente i significativi reperti naturalistici donati da Cesare Podenzana, padre di Giovanni Podenzana, a cui è intestato il Museo Civico Etnografico della nostra città. Il museo traslocherà in più sedi, tra cui le sale a piano terra del Teatro Civico, il convento delle Clarisse, distrutto con la chiesa dai devastanti bombardamenti dell'aprile 1943, Palazzo Crozza, oggi sede

della Biblioteca Civica "U.Mazzini", e, buon ultima, il Castello di San Giorgio.

Che cosa si può ammirare nelle dodici sale del museo? Intanto, scrive Chiara Parente sull'autorevole rivista "Medioevo" (marzo, 2012) "il percorso restituisce l'immagine dell'antica omogeneità politica e amministrativa dell'area tra l'estrema Liguria di Levante e la Toscana. Un comprensorio che in passato riuniva i territori della Lunigiana storica, estesa dall'insenatura della Spezia all'intera provincia spezzina, e i corsi dei fiumi Magra e Vara".

La visita al museo propone un susseguirsi di reperti, tutti molto interessanti. L'esemplificazione è molto restrittiva, ma sono davvero di notevole rilievo scientifico i ritrovamenti

*"Il documento storico ed architettonico più caratteristico ..."*

eneolitici della Grotta dei Colombi dell'isola Palmaria e della Tana della Volpe di Equi Terme; le tombe ad incinerazione di Pegazano, Valdonica, Limone Melara, i materiali provenienti dalle necropoli di Ameglia e Geniccola e quelli pervenuti dalle ville e dagli scali di Bocca di Magra e San Vito di Marola; le testimonianze dell'antica Luni, centro di rilievo per l'esportazione del marmo, già allineate nella collezione "Fabbricotti", e quelle riferite ai meno lontani VI e VII secolo". Ammirabili lucerne, statue e ritratti proiettano, inoltre, l'immagine della società romana, che esibisce eleganti ornamenti personali e non comuni decorazioni parietali, mentre vasellame da cucina in terracotta, vetro e bronzo richia-

mano la normale vita domestica.

Infine, proprio per l'importanza e per lo stupore che continua a diffondere ai visitatori, la magnifica raccolta di statue-stele lunigianesi, rinvenute nel secolo XIX, assegnate all'età del Rame e del Ferro ed utilizzate per vari usi, compreso quello religioso. Gli studiosi le collocano (la prima è venuta alla luce nel 1822) tra la statuaria antropomorfa europea, presentando caratteri simili a quella di altri territori italiani (Trentino, Valle d'Aosta, Puglia, Sardegna) e stranieri (Corsica, Francia, Spagna, Svizzera, Romania, Russia).

Il non dimenticato Augusto C. Ambrosi, tra i massimi conoscitori delle statue-stele, misteriosi "antenati di pietra", affermava che "sono tutt'altro che chiare le ragioni del proliferare e persistere di tali sculture, emblematiche di una popolazione che in esse ha espresso una sua fede, una sua cultura e parte di se stessa". Asseriva l'ascoltato ricercatore che "sotto l'aspetto iconografico rappresentano l'ultimo, l'estremo grado di un processo figurativo che viene direttamente dalla preistoria e che nessun altro gruppo presenta il carattere così omogeneo, ricco e protratto nel tempo come quello della Val di Magra".

Il Museo del Castello San Giorgio, attualmente diretto da Donatella Alessi, si propone come accogliente spazio in cui si sviluppano vari eventi, tra cui le attese conferenze di "Archeologica", appuntamento di elevato spessore culturale e scientifico, partecipato da docenti universitari, ricercatori e direttori di musei archeologici, giunto nel 2012 all'XI edizione, il "Paleofestival", rivolto in particolare a bambini e ragazzi, nonché la significativa attività didattica per le scuole, sviluppata tramite percorsi tematici e laboratori di archeologia sperimentale.

# Al via la stagione 2012!

**F**inalmente si parte, domenica 13 Maggio nelle acque di Portovenere, inizia la stagione ufficiale 2012, il lungo inverno ha tenuto impegnato tutto il direttivo su vari fronti.

In mare i nostri ragazzi si sono preparati per affrontare la stagione a grande livello, anche quest'anno siamo orgogliosi di partecipare in tutte le categorie.

Vogliamo fare un in bocca al lupo a Camilla, Virginia, Elisa, Martina, Stefania, Chiara per la categoria femminile, ad Emanuele, Filippo, Luca, Kevin, Claudio per gli Juniores, a Francesca, Daniele, Riccardo, Mattia, Cristian per i seniores (qui sotto immortalati nello scatto del nostro Albano Ferrari)... che i vostri sacrifici e il vostro impegno possano trasformarsi in soddisfazione e gioia per voi e per tutti i supporters verdi.

A breve verrà presentata alla popolazione tutta la nuova arrivata, verranno fatti gli annunci tramite locandine in paese e social network... manca veramente poco e poi sarà

festa sotto la pineta, il gruppo feste si sta preparando per i due weekend di luglio, ci sarà da divertirsi, ma non finisce qua, tra poco inizieremo a incontrarci per la sfilata, si torna all'antico con la parata delle Borgate.

Come vedete le iniziative sono tante e abbia-

*“Anche quest’anno siamo orgogliosi di partecipare in tutte le categorie”*

mo bisogno del sostegno e dell'aiuto di tutto il popolo verde. La Borgata ha bisogno di tutti, saremo lieti di intraprendere questo viaggio Assieme, un cammino lungo e difficile, ma assieme possiamo ottenere risultati eccezionali.

**FORZA FEZZANO E BUONA STAGIONE A TUTTI.**

## CALENDARIO GARE 2012

13 MAGGIO: Portovenere

20 MAGGIO: Tellaro

27 MAGGIO: Lerici

3 GIUGNO: Fossamastra

10 GIUGNO: C.R.D.D.

17 GIUGNO: Marola

24 GIUGNO: Fezzano

1 LUGLIO: Cadimare

8 LUGLIO: San Terenzo

15 LUGLIO: Venere Azzurra

22 LUGLIO: Le Grazie

29 LUGLIO: Muggiano

**5 AGOSTO: PALIO DEL GOLFO**





# La stagione calcistica 2008-2009



**A**lla partenza della stagione 2008-09 la Fezzanese non nascondeva le proprie ambizioni di vittoria.

Sostituito l'allenatore Belloni con Figaia, rafforzato l'aspetto dirigenziale con il rientro di Ricci, Belgrado e Lopresti, rafforzata la squadra in alcuni punti.

In campionato in effetti la Fezzanese mostrava di non avere avversari in grado di impensierirla, a parte una prima parte dove un sorprendente Borgoratti contendeva alla squadra verde il primato in classifica.

Intanto però due gravi lutti colpivano la società.

Nel mese di novembre 2008 moriva **Fausto Mora**.

Era stato giocatore e poi dirigente dell'U.S.D. Fezzanese.

Per lunghi anni tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 aveva ricoperto anche la carica di Presidente della Società.

Nei primi giorni di dicembre se ne andava, dopo una lunga malattia, all'età di 67 anni, **Silvano Esposito**, Presidente dell'USD Fezzanese dal 1993 al 2004.

Durante la sua Presidenza, coadiuvato dal

Presidente onorario Arnaldo Stradini, la società raggiunse vertici di risultati sia in campo calcistico che in campo remiero.

Alla fine del girone di andata la Fezzanese si aggiudicava con 30 punti il titolo di campione di inverno ed alla prima di ritorno sconfiggeva in un incontro casalingo il Borgoratti, in quel momento seconda, mettendo le ali in classifica.

*“... Il campionato veniva chiuso trionfalmente a 60 punti ...”*

Da quel momento, con regolarità, senza strafare, vincendo praticamente sempre in casa e controllando in trasferta, la Fezzanese arrivava ad aggiudicarsi con due giornate di anticipo il campionato e la promozione in Eccellenza dopo il pareggio interno con il Vallesturla.

Il campionato veniva chiuso trionfalmente a 60 punti, un punto in più rispetto al campionato vinto nel 1997-98 e con 7 punti di

vantaggio sulla seconda classificata il Vallesturla, in effetti la migliore delle avversarie della stagione.

Infine il 10 maggio, a completare la stagione trionfale, arrivava anche il titolo regionale di Promozione con la vittoria in campo neutro a Ligorna per 2 a 0 contro il fortissimo Ospedaletti, vincitore del girone A.

Le reti della vittoria erano di Figaia e Cuccollo.

La squadra juniores (*nella foto*), formata tutti da ragazzi del '91, la maggiore parte proveniente dal Don Bosco, partecipava con dignità al campionato provinciale juniores.

Oltre ad un quinto posto in classifica si faceva notare per la disciplina dove nella relativa classifica si piazzava al 2° posto.

Da segnalare la presenza di due giocatori della Fezzanese nella rappresentativa della Provincia della Spezia che ha partecipato al Trofeo regionale delle province riservate alle rappresentative juniores.

La squadra è stata allenata in quella stagione da Dorian Coselli che ha anche svolto il ruolo di preparatore dei portieri della prima squadra.

Scrivi il tuo articolo  
e invialo a:  
**ilcontenitore@email.it**  
oppure scrivilo  
direttamente su:  
**www.il-contenitore.it**





## Già colpevoli

“ Il pugnale ferisce da vicino, la lingua da qualsiasi distanza”. Così dice il proverbio che per questo mese vi propongo e sul quale, come di consueto, credo valga la pena di fare qualche considerazione. In effetti, con i mezzi di informazione di cui disponiamo, qualunque notizia può fare in poco tempo il giro del mondo e, se non vera o manipolata opportunamente, può colpire i bersagli designati, provocando ferite di gravità pari a quelle provenienti da ogni arma da fuoco o da taglio.

Oggi, qualsiasi fatto o avvenimento che possa destare un certo interesse, e una buona occasione per giornali e televisioni, per gettarsi a capofitto su questa o quella preda, metterla a nudo e farla a pezzi di fronte all'opinione pubblica. Ne è un chiaro esempio il recente disastro della “Costa Concordia” che ho seguito fin dall'inizio, ma non senza provare una certa sensazione di fastidio per quello che ho letto e ho sentito, tanto sulla compagnia armatrice quanto sul comandante della nave. Su quest'ultimo poi si è scatenata una campagna denigratoria volta a screditarne l'immagine e si sono fatti veri e propri processi in televisione con sentenze di condanna già date per scontate senza che l'imputato abbia potuto pronunciare una parola in sua difesa.

Saranno stati commessi degli errori anche gravi, ma prima di esprimere giudizi così affrettati, non sarebbe stato meglio aspettare il verdetto della Magistratura che è l'istituto preposto ad accertare come si sono svolti realmente i fatti? E andando un po' indietro nel tempo, lo ricordate il caso Tortora? Ripreso in manette e gettato in pasto all'opinione pubblica mentre veniva prelevato da casa e portato in carcere con l'accusa mossagli da alcuni delinquenti di professione, di essere uno spacciatore di droga! Ricordo il commento ricorrente che a quel tempo mi capitava di sentire in giro: “Se l'hanno arrestato, possibile che non abbia fatto proprio niente?” Dopo un lungo calvario durato anni, con tanta fatica riusciti a provare la sua totale estraneità dai fatti addebitatigli; ma le ferite che la terribile vicenda gli aveva procurato, non si rimarginarono più e furono la causa principale della sua morte. Andando ancora più indietro potrei citare il caso dell'anarchico Valpreda, autore della strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano, secondo l'accusa, il mostro, la belva umana, sbattuto sulle prime pagine di tutti i giornali dell'epoca (1969) e anche lui riconosciuto innocente dopo anni di patimenti, a seguito di vari processi celebrati da un capo all'altro dell'Italia. Proviamo a metterci per un attimo nei panni di chi ha dovuto subire umiliazioni e sofferenze del genere, per renderci conto di quante verità siano racchiuse nel semplice dettato di questo proverbio. Al prossimo mese.



## Sonnolenze

Nell'estate dei miei sedici anni mio padre mi iscrisse ai corsi di perfezionamento musicale dell'Accademia Chigiana e verso la metà del mese di giugno partii per Siena.

Abituata com'ero alle asprezze del paesaggio ligure, le dolcezze toscane mi avvolsero subito in una sorta di languore che mi metteva pigrizia.

Studiavo di meno, perdevo tempo, mi aggiravo curiosa ma torpida per le strade strette fra case alte di pietra ricche di vasi fioriti alle finestre o appesi ai muri.

Con ritmi lentissimi, tenendo sotto braccio qualche spartito senza mai guardarlo, levavo invece spesso gli occhi verso il cielo di quella estate secca, percorso da nubi gonfie e lattiginose, teso come un telo di là dai tetti.

A naso in su, con poco appetito, con una specie di svogliatezza immotivata, raggiungevo Porta San Marco durante le ore riservate al pranzo. Subito fuori della Porta sedevo ansimante su un muretto e restavo in ozio.

Alla prova di ammissione ero arrivata confusa e febbricitante. Eseguii con discreto risultato l'aria del primo atto della Sonnambula e fui ammessa al corso.

Credo che nei luoghi dell'anima esistano angoli che non a tutti è dato di visitare.

Ci sono degli “Odissei”, curiosi e coraggiosi quanto basta per voler vedere perfino le pericolose sirene e ascoltarne il canto. Per chi è da meno di Ulisse tante zone restano chiuse allo sguardo. Io non ero un Ulisse, appunto.

La mia anima però cercava, continuava a cercare il suo “qualcosa”, questo lo sentivo con forza, anche se confusamente, e andavo avanti provando e riprovando ad annusare, perché fra tanto silenzio di ulivi cipressi e colline il mio antico prodigioso olfatto pareva quasi in procinto di ridestarsi.

Che cosa poi dovesse arrivare non lo sapevo, o forse non volevo saperlo. Intanto il languore cresceva.

Mangiavo sempre di meno, dimagrivo.

La zia Elsit, che mi accompagnava e divideva con me la casa affittata per la stagione, si preoccupava e faceva domande.

“Cosa devo dirti?”, le rispondevo, sincera. “Niente, niente... Le novità, il cambiamento, tutto così diverso...”

Lei si rassegnava, e scriveva notizie comunque rassicuranti a casa, perché io ero troppo pigra perfino per buttare giù una lettera.

L'estate si faceva di giorno in giorno più torrida, alle lezioni sonnecchiavo, quando veniva il mio turno cantavo con fatica e poca convinzione.



## Conosciamo la redazione

Alessandro De Bernardi



**Nome:** Alessandro De Bernardi. **Età:** 34 anni.

**Segno zodiacale:** capricorno.

**Lavoro:** marittimo in “Costa Crociere”.

**Passioni:** mare, pesca, Palio del Golfo, automobili e videogames.

**Musica preferita:** rock e dance.

**Film preferiti:** “Master & Commander”, “Caccia ad Ottobre Rosso”, “Fuori in sessanta secondi” e “Fast & Furious”.

**Libri preferiti:** domanda di riserva? Leggo volentieri giornali, riviste, e manuali tecnici anche in inglese, ma non la letteratura... purtroppo!

**Piatti preferiti:** catalana di astice, aragosta e scampi.

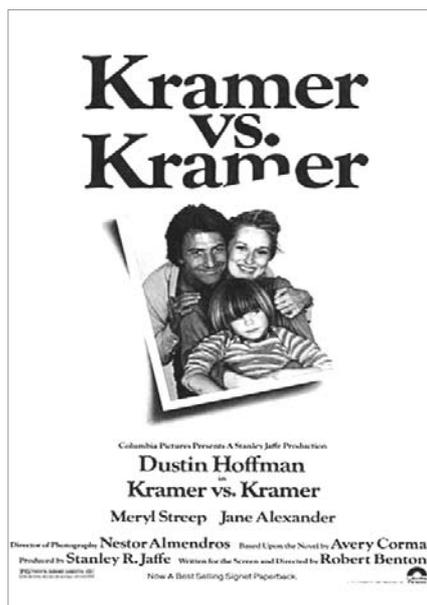
**Eroi:** Cristoforo Colombo.

**Le fisse:** la precisione e la pulizia in genere, specialmente quella dell'automobile.

**Sogno nel cassetto:** fare un bel 6 al Superenalotto, per levarsi tante belle soddisfazioni!



# Kramer contro Kramer



**E**cce a voi un classico di quelli che lasciano il segno, per la drammaticità della trama, il coinvolgimento emotivo, il tema sempre difficile da affrontare e non per ultimo per l'incredibile interpretazione di Dustin Hoffman nei panni del protagonista Ted Kramer, sposato con Joanna Kramer (una giovane e già pluripremiata Meryl Streep) e padre di un bambino (Billy).

Durante il film lo spettatore guarda tra commozione e sorrisi l'evolversi del rapporto tra padre e figlio; da burrascoso o quasi completamente assente, per giungere ad un'intesa sempre più forte ed una voglia sempre più crescente di stare insieme. L'evolversi del rapporto è conseguenza dell'abbandono della signora Kramer che lascia il bimbo alle cure del padre; Ted finisce anche per essere licenziato perché troppo impegnato con Billy.

Nonostante il lavoro sia sempre stato un'ossessione per il protagonista, l'aver perso il posto permette a padre e figlio di stare sempre insieme e accrescere ancora di più il loro speciale rapporto. Per questo è così difficile e ricca di emozioni diverse la seconda parte della storia, quella in cui i due Kramer si dichiarano guerra nella causa legale per l'affidamento di Billy.

Chi ha visto il film non può dimenticare un Dustin Hoffman arrabbiato, grintoso e determinato interpretando scene che gli hanno regalato l'oscar come miglior attore protagonista. L'angoscia e l'ansia che riescono a trasmettere queste scene, ma anche il sollievo, la gioia e la commozione, ci spiegano anche l'oscar come miglior film e quello come miglior sceneggiatura.

Non vi racconterò il finale, perché se non avete visto "Kramer contro Kramer" e siete degli amanti del cinema non potete avere questo grosso buco nel vostro archivio di capolavori assoluti della storia del cinema.

Dunque, non siete curiosi di sapere come va a finire?



## Musica

Emanuela Re

# Il nemico



narratore. "Narratore" è il termine giusto, perché si tratta di un racconto (come la maggior parte dei brani dell'autore) che narra di situazioni, stati d'animo e sentimenti trovati nell'io più intimo, dopo aver "scavato a piedi nudi nella terra" (citando "Il mare verticale", un altro suo bellissimo pezzo).

Dalla mia premessa potrete trarre che ne "Il nemico" quello che più colpisce è il testo. La musica ha comunque un'importante ruolo; nonostante la dolcezza delle chitarre ed accurati cambi di ritmo tra archi e piano (un aspetto quello musicale quindi, per nulla trascurato!), questa sembrerebbe solamente "d'accompagnamento", creata appositamente per dare giusto rilievo al testo e cambiare nei momenti opportuni in base alle parole.

Un altro elemento che rende la canzone così particolare ed immedesimabile è l'incredibile interpretazione dell'artista; la voce che inizialmente sembra rassegnata e triste, perché inizia con la frase "Chiudo le gambe al nemico che ho di fronte / non vede gli alberi danzare / non sa restituire la mediocrità del gioco degli specchi" diventa arrabbiata al passaggio "quanti guasti devi riparare / quante invasioni dovrai contenere ai fiori che si riproducono nel vento" e alla fine trasmette commiserazione nella frase "ti ho visto immobile nel desiderio / senza nessun bisogno di tornare / e poi pregare per ricominciare a costruire".

Consiglio a tutti gli amanti della musica cantautorale l'ascolto dei brani di Paolo Benvegnù, una persona assolutamente fuori dagli schemi, che ha molte cose da dire ed è un toccasana per chi vuole nutrire la propria anima!



## Libri / Fumetti

Adele Di Bella

# Valentina



**Autrice:** Angelo Petrosino

**ATTENZIONE:** Questa recensione contiene dati non oggettivi, non è nemmeno lontanamente professionale, è basata quasi interamente su ricordi di infanzia e l'autrice della suddetta è emotivamente coinvolta.

**I** libri di cui parlerò oggi hanno segnato la mia infanzia e hanno dato via alla mia "lunga carriera" di lettrice incallita... Sto parlando di tutta la collana di Valentina del "Battello a vapore", che ha segnato gli anni della

mia infanzia.

Valentina è una bambina semplice, simpatica e soprattutto curiosa. Con lei le situazioni di ogni giorno diventano piccole gioie e grazie al suo ottimismo e alla sua intraprendenza trova il modo di affrontare le piccole e grandi difficoltà della vita: Valentina cresce con il lettore, ne diventa confidente e migliore amica.

L'autore, insegnante di scuola elementare, si avvicina ai bambini con semplicità e tanta genuinità, facendo vivere bellissime esperienze ai giovanissimi lettori che immergendosi nelle varie storie imparano tante cose sulla vita, sulla storia, sulla geografia, sul rispetto della natura e anche tante nuove parole.

La collana è formata principalmente da tre parti: "La piccola Valentina", per le bambine dai 3 ai 5 anni, "Valentina" dai 7 ai 13 anni, e "V=Valentina", dai 10 ai 13 anni.

Con questo articolo mi piacerebbe tanto invogliare genitori, zii, nonni e amici a regalare tanti libri ai bambini. "Più leggi, più sai leggere la realtà" dice una pubblicità in televisione... ed iniziare da piccoli è uno dei modi migliori per far nascere la passione!

Leggere è bello e molto importante: leggete e fate leggere i vostri figli!

# Wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



Con questa foto del dicembre 1973, vi propongo questo bel gruppetto di "fezzanottini". Elencare il nome di tutti sarebbe troppo lungo... sono comunque certo che vi riconoscerete.

## Un salto nel passato Vol. 1, n° 3 - Aprile 1997

### "Un pensiero doloroso" - Luca Basolo

(...) I miei nonni paterni non sono mai andati molto d'accordo. A volte sentire parlare uno o l'altro sembrano che si odino. Non si sopportano un granché, però sono più di quarant'anni che stanno assieme, non si sa bene come. In questi giorni la mia nonna ha subito un'operazione alla testa, idrocefalia, dicono i dottori. Mercoledì mio nonno andò a trovarla: lei era ancora incosciente per via dell'anestesia, con i capelli rasati a zero, metà testa dipinta di mercuriocromo e una vistosa medicazione; in più aveva la flebo e mio nonno dovette tenerle il braccio per evitare che qualche involontario movimento staccasse l'ago. Il mio povero nonno ha dovuto vedere e subire tutto questo. Ottantuno anni. Tutto questo.

Quando la sera è tornato a casa era uno straccio. Al giovedì sono andato io là a Pisa, a trovare la nonna. Mentre aspettavo l'autobus per raggiungere l'ospedale, chi vedo arrivare? Lui, il mio nonno che si porta, con dignità e vitalità, ottantuno primavere sulle sue spalle da lavoratore. Siamo andati insieme all'ospedale ed è là che ho visto qualcosa di splendido e allo stesso tempo doloroso. La nonna era sul letto, era sveglia. Il nonno le si è avvicinato. Si è avvicinato a quella donna alla quale una volta augurò pure la morte. Si è avvicinato e con il suo fare un po' rude l'ha accarezzata, con i suoi modi un po' bruschi l'ha baciata e le ha parlato. L'ha vista lì, nel letto ed io sono certo che non ha più visto la fastidiosa donna con la quale spartisce il suo tempo, no, sono sicuro che lui ha visto la sua compagna di vita, nella sua sofferenza ha riscoperto una dolce tenerezza che per anni era rimasta sepolta, ma era viva, anche se nascosta. Due letti più in là c'era una donna, poco più che ragazza, che aveva subito un'operazione molto grave alla testa, le avevano aperto la fronte. Accanto a lei c'era quello che penso fosse suo marito. Credo fossero di Salerno. Lui era lì accanto a lei, la guardava e le teneva la mano. L'accarezzava e l'accudiva, la proteggeva. Io, impiccione che sono, di tanto in tanto guardavo i suoi occhi: vedevo una profonda tristezza, una stanchezza che vedevo cronica, ma vedevo anche la speranza; quella speranza grande, quella che commuove e sconvolge, quella di fronte ad una bara ti fa vedere il coperchio che si apre e la persona cara alzarsi e venire ad abbracciarti.

Ma più di ogni cosa, al di là di quanto sia umanamente comprensibile, sia negli occhi di quel vecchio nonno ligure, sia in quelli di quel giovane marito meridionale, io ho visto una luce inconfondibile, ho visto l'amore splendere in quegli occhi e ho visto la sofferenza, quella che si può vedere negli occhi di chi ama. Ho visto una cosa che è più grande di ogni etichetta, più immensamente vera di ogni ideale, qualcosa di unico ed universale, immortale ed eterno.

Perché c'è solo morte in una vita senza amore, solo morte. Mentre se nella morte c'è amore allora c'è anche vita, anche vita.

Come ci capita spesso di non vivere con amore! E' più comodo, meno doloroso, ma com'è triste!

(...) Anche se a volte può apparirvi atroce, non rinunciate mai, mai e poi mai, all'amore, è il segreto di questa nostra vita. E' la via della nostra felicità.